

Il volume

Lefebvriani, la storia del tradizionalismo cattolico che sfida e divide la Chiesa

• «A destra di Dio»
è l'opera di Roberto
Rusconi edita da
Morcelliana che
spiega e interpreta
le radici del
movimento

FLAVIO MARCOLINI

Ora che Leone XIV ha comunicato i seguaci di Marcel Lefebvre dopo la consacrazione di quattro loro vescovi senza la sua autorizzazione, per conoscere le radici di questo movimento religioso si può ripercorrere la linea nera che attraversa la storia della Chiesa cattolica dalla Rivoluzione francese ad oggi, leggendo il volume «A destra di Dio. Il tradizionalismo cattolico» (Morcelliana, 185 pagine, 18 euro) scritto da Roberto Rusconi, che analizza le diverse fasi del tradizionalismo antimoderno e anticumenico.

Per lo studioso, già professore di Storia del cristianesimo e della Chiesa all'Università Roma Tre, questa è una dimensione «da sempre presente e attiva all'interno del cristianesimo e delle sue istituzioni storiche, verosimilmente destinato a rimanere minoritario, almeno nella sua consistenza e nelle sue manifestazioni».

«La consacrazione dei lefebvriani della Fraternità Sacerdotale San Pio X - spiega Roberto Rusconi - era stata programmata ormai da tempo, per darle il maggiore rilievo mediatico possibile. Non esisteva da parte loro una reale disponibilità a un dialogo, che non si risolvesse nella semplice accettazione delle loro pretese, incentrate sul rifiuto del lascito

conciliare, soprattutto a proposito di libertà religiosa, libertà di coscienza, ecumenismo».

Posizione netta

«La posizione di Leone XIV - sottolinea - è stata netta». Scomunica automatica, quindi. «La nota del Dicastero per la Dottrina della Fede - osserva - ha precisato che sono da ritenersi scismatici e scomunicati i vescovi, consacranti e consacrati, i sacerdoti appartenenti alla Fraternità, e i fedeli laici che vi aderiscono. Inoltre da loro sono amministrati illecitamente i sacramenti del matrimonio e della penitenza».

«È probabile che una frangia, più di simpatizzanti che di aderenti, riprenda i rapporti con la Santa Sede - prevede -. Per procedere la Fraternità ha invocato uno stato di necessità di fatto inesistente, a meno che non si sostenga che l'intera gerarchia e i sacramenti da essa amministrati non siano validi. In tal senso lo scisma è in atto da decenni e ha dato vita a una chiesa parallela che asserisce di essere l'unica autentica, perché conserva la tradizione - in realtà una fisionomia ecclesiale formatasi in età contemporanea - e la dottrina "perenne" della Chiesa cattolica».

Per Rusconi «anche la pretesa di celebrare la messa in latino, sulla base del messale precedente la riforma liturgi-

ca voluta da Paolo VI nel '70, diviene un pretesto, che però trova ascolto presso un certo numero di fedeli. Allora come oggi la consacrazione di vescovi è funzionale a quella dei sacerdoti che hanno studiato nei loro seminari e trasmettono una concezione e una pratica del cristianesimo che risale ai primi del '900». Le implicazioni di questa vicenda - conclude - «sono ancora più ampie oggi poiché è in atto un processo planetario di reazione, volto a cancellare l'assetto democratico nazionale e internazionale. Una deriva sulla quale Leone XIV si sta esprimendo in modo inequivocabile».





In «A destra di Dio» (Morcelliana) Roberto Rusconi analizza le diverse fasi del tradizionalismo antimoderno e antiecumenico dei seguaci di Lefebvre

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147-IT06BZ